

Giornale di Sicilia 6 Gennaio 2009

In Svizzera per comprare diamanti Ecco la passione segreta di Rotolo

PALERMO. Il superboss Nino Rotolo aveva due passioni: il cemento ed i diamanti. Anzi, soprattutto diamanti dato che già vent'anni fa faceva la spola con la Svizzera per acquistare preziosi e poi rivenderli. Nei suoi negozi. Il primo in corso Pisani, il secondo, sostiene l'accusa, in corso Calatafimi.

I giudici lo scorso anno hanno messo sotto sequestro una mezza dozzina di aziende edili che farebbero capo a lui, ma altri particolari sono saltati fuori nel corso delle indagini. Il mese scorso sono finiti in cella. una decina presunti di fiancheggiatori e prestanome, tra cui il commerciante Raffaele Sasso, titolare ufficiale della «Ra. Gioielli» di corso Calatafimi. Ufficiale perchè quello reale, per la procura sarebbe proprio Rotolo.

Sasso nega con decisione e nel corso di un lungo interrogatorio davanti al giudice, assistito dall'avvocato Giovanni Castronovo, ha fornito una serie di elementi nuovi. La sua posizione adesso è cambiata, il Tribunale del Riesame gli ha tolto la pesante aggravante di avere favorito Cosa nostra, resta però accusato di fittizia intestazione di beni.

Il gioielliere non ha negato di conoscere molto bene Rotolo, sostiene però di avere avuto con lui solo un rapporto personale e non di affari. L'azienda sequestrata era sua e non del boss, anche se ne aveva assunto la moglie, Antonietta Sansone, come impiegata. E da Rotolo andava spesso, ha confermato il gioielliere, era uno dei frequentatori del famoso gabbiotto di via Ur 1 all'Uditore (confiscato in questi giorni assieme alla villa attigua del capomafia) dove la polizia aveva piazzato le microspie. La sua voce è stata registrata durante le intercettazioni e tra loro parlavano di gioielli. «Rotolo è un grande esperto di preziosi - ha detto Sasso - con lui mi consultavo per ottenere dei buoni consigli». Questo dato è vero? Il capomafia si intende di preziosi? A quanto sembra sì, la difesa di Sasso ha scovato le dichiarazioni che alcuni gioiellieri svizzeri fecero durante il maxi processo, nel quale tra tanti altri era imputato anche Rotolo. I giudici allora gli chiesero conto e ragione di quei viaggi, sospettando che servissero per occultare e riciclare denaro. Per questo testimoniarono i gioiellieri che in effetti confermarono le trasferte di Rotolo in Svizzera per acquistare gioielli.

Un'attività durata nel tempo, dato che fino a pochi anni fa il boss gestì un negozio di preziosi nella zona del Papiroto. Lui stesso ne parla durante una conversazione intercettata dalla polizia il 20 settembre 2005. L'interlocutore di Rotolo è Francesco Bonura, costruttore, ritenuto il capomafia dell'Uditore. I due parlano di una gioielleria,, Rotolo pare essere ben addentro nel settore. “Ne avevo già io una in corso Pisani - afferma Rotolo -. Quella l'ho venduta e ne ho aperto un'altra... l'ho

venduta alla sorella di questo picciotto e quindi ci sta mia moglie con sua moglie». Il negozio in questione secondo l'accusa è proprio «Ra Gioielli» di corso Calatafimi, ma Raffaele Sasso nega. Il negozio è suo, lavora da tempo nel settore e non a caso proprio dentro il negozio di Corso Calatafimi aveva sede anche la sua ditta di rappresentanza. Anche Sasso è stato intercettato nel famoso gabbiotto, il 28 ottobre 2005 parla di pietre preziose con tale Filippo.

«È cambiata la strategia - dice il gioielliere - non più brillanti sfusi ... Ci sono le pietre da un cinquanta, ci sono le pietre da un carato - afferma Sasso - perchè è una merce che non ha nessuno, noi invece ci affermiamo sul grosso e camminiamo ... e camminiamo sul grosso». Poi arriva Rotolo che dice queste parole: «E quando hai bisogno non ti creare problemi».

Il commerciante ha ammesso la lunga frequentazione con il capomafia, si conoscevano anche i loro genitori, originari del Villaggio Santa Rosalia. Ed i magistrati del Riesame hanno in parte confermato questa versione. Gli contestano la fittizia intestazione dei beni, ma in virtù di un accordo personale e non per agevolare Cosa nostra e per questo è caduto il favoreggiamento nei confronti dell'organizzazione mafiosa.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS